

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

24° anno, n. 10
7 LUGLIO 2005

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Abbonamento cartaceo o
telematico (vedi ultima pagina)

Sostenete *l'Obiettivo*. Scriviamo per voi

e-mail:
obiettivomadonita@libero.it

Nel Parco delle Madonie

La zootecnia montana: una risorsa, una speranza



E' una ricchezza che solo pochi giovani hanno riscoperto. Qui da noi essa significa anche altro: ritorno all'antica, genuina, salubre alimentazione di qualità. Significa fare un passo indietro verso i valori della tradizione e uno in avanti grazie alle migliorate condizioni in cui opera l'allevatore rispetto ad una volta. Tecniche innovative, nuovi mezzi di lavoro, animali più produttivi e capacità organizzativa, nell'assoluto rispetto dell'ambiente naturale, possono dare ancora occupazione, salute e dignità all'uomo. (foto di Ignazio Maiorana)

*Sollecitare...
per sollecitare*

Vuoi diventare giornalista? Scrivi su *l'Obiettivo*.

Due anni di praticantato per l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti. Telefonaci, ti diremo come fare.

L'identità integrata

Romeni, cinesi, polacchi e russi dopo gli extracomunitari arabi, indiani e sudamericani sempre più sembrano integrarsi in Italia e in Sicilia con le nostre popolazioni. Il fenomeno comincia a registrarsi anche nei centri madoniti dove i conterranei vanno via verso mete ritenute migliori. Scopriamo che spesso i nostri emigrati sono andati all'estero per fare i lavori umili che in patria non hanno accettato, pagando un costo eccessivo in termini umani, economici e culturali. Continuano ad andarsene i nostri e ad arrivare gli stranieri da noi. I nuovi arrivati rimpiazzano quelli che sono partiti. Si occupano di assistere gli anziani, lavorano nei campi, nell'artigianato, s'innamorano dei nostri soldi e qualche volta anche delle nostre genti. Insomma, un mescolamento di culture, di modi di essere, di tratti somatici che segna un particolare momento storico ed economico che ha valenza e sviluppi a livello internazionale e i cui riflessi giungono anche nei più remoti paesini dell'interno della nostra Isola.

Come reagire a questi fenomeni? Se avvengono con modalità corrette e civili, dobbiamo accettarli e rispettarli nel principio della libertà umana di quanti cercano di adattarsi dove esistono migliori condizioni di vita. Gli insediamenti albanesi che la Sicilia da sempre ha ospitato si sono integrati bene, così faranno altri popoli e trasformeranno forse anche il nostro modo di vivere, partecipando alla nostra economia e noi alla loro. Occorre però vigilare sugli aspetti legati a refluenze malfavite che rischiano di turbare la serenità di alcune comunità.

A Palermo, ma anche a Brescia, Vicenza e altrove, l'identità e il colore della pelle degli abitanti per strada o degli alunni nelle scuole ha subito dei visibilissimi cambiamenti. In molti volti notiamo il gradevole ingentimento di atteggiamenti e di espressioni, nuove ricette fanno ingresso nella gastronomia convenzionale ed altro ancora incuriosisce chi non era abituato a certe novità.

E' in rischio la sostituzione dell'identità sociale delle popolazioni indigene? Dipende. Sono tanti i fattori che possono provocarla, ma altrettanti quelli che possono riconfermarla. Integrazione è la parola che sta bene ovunque, che affratella abitanti dello stesso pianeta, che consolida la civiltà degli umani.

Ignazio Maiorana

Chi ha paura dei suidi?

Uno accelera, mille temporeggiano

Relativamente alla pericolosa presenza dei suidi nel territorio del Parco è ancora emergenza. Lo scorso 3 giugno alla Prefettura di Palermo si sono incontrati l'ing. La Rocca dell'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente, il dr. Ticari della Ripartizione faunistica e venatoria, il dr. Chiarelli dell'Ispettorato dipartimentale Foreste, il presidente del Parco delle Madonie, Massimo Belli, ed un funzionario dello stesso ente, il dr. Giuseppe Piro, il dr. Chetta dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sicilia ed il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, coordinati dalla dr.ssa Pedone che dirige l'Area III-Protezione civile, Difesa civile e Coordinamento di soccorso pubblico.

Nella riunione, indetta su richiesta del sindaco Cicero, il primo cittadino castelbuonese ha rilevato che il numero di 7 esemplari catturati è troppo esiguo se si considera che anche fuori dell'area del Parco la preoccupazione della gente è arrivata al parossismo per il pericolo rappresentato. Il sindaco ha mostrato le foto di alcuni danni che gli animali hanno provocato alle proprietà dei privati. La sua soluzione è quella di intervenire abbattendo gli animali fuori dal Parco per mezzo di squadre di cacciatori guidate da personale esperto del Comune, quale i guardiacaccia. E' strano, comunque, che sia solo Cicero il sindaco più ostinato a trovare una soluzione del problema. Molti suoi colleghi sembra abbiano buttato la spugna.

Lo scorso aprile sono state dislocate 4 gabbie per la cattura nel territorio del Parco che hanno consentito di catturare i 7 esemplari di cui si diceva. Ma perché tanto ritardo se il piano di cattura e abbattimento dei suidi risale al luglio del 2004? Belli afferma che le neviccate invernali non hanno consentito l'installazione delle gabbie da parte della ditta a cui è stato affidato l'incarico, ma aggiunge che il periodo migliore per la cattura è proprio quello estivo poiché i suidi, non trovando più foraggio nei terreni asciutti, saranno costretti ad avvicinarsi alle gabbie.

Il dr. Chiarelli dell'Ispettorato Forestale ha fatto sapere che da quando il Parco ha comunicato l'installazione delle gabbie il suo ufficio ha provveduto ad istituire un servizio di vigilanza diurna (Belli teme episodi di sabotaggio da parte di ignoti), ma durante la notte i siti rimarranno senza controllo.

Ma la ditta che ha installato le gabbie non dovrebbe avere tutto l'interesse che queste non subiscano danni? È questo che si chiede il sindaco Cicero volendo conoscere in dettaglio il contratto stipulato tra Parco e società installatrice. Fuori dall'area del Parco i suidi comunque non verranno abbattuti per mezzo di cacciatori. L'unica soluzione praticabile per il dr. Ticari della Ripartizione faunistica e venatoria è l'eradicazione degli animali tramite le cosiddette "operazioni di controllo", ovvero l'abbattimento da parte di personale dell'Ispettorato forestale o al-



trimenti qualificato. Per questo è necessario conoscere il numero esatto dei suidi nel territorio.

"E' pericoloso l'abbattimento dei suidi mediante battute di caccia - sostiene un cacciatore, il responsabile del Servizio Veterinario dell'ASL di Petralia Sottana, dr. Paolo Ippolito, da noi consultato -. Con questi animali a poco servono le normali cartucce per fucili usate per la selvaggina. Occorrono quelle rinforzate che però possono perforare il corpo dell'animale e uccidere anche le persone fino ad una distanza di 200 metri".

Conclusioni: nei mesi di luglio ed agosto verrà intensificata la vigilanza diurna del territorio e della zona attorno alle gabbie da parte dell'Ispetto-

rato Forestale. Il Corpo forestale procederà alle operazioni di controllo fuori dal Parco mentre il sindaco Cicero si dovrà adoperare per tutte le iniziative utili a scongiurare i pericoli alla popolazione. L'abbattimento fuori dal Parco avverrà come stabilito nel piano. Questo è quanto si evince dal verbale di riunione, con la sensazione di essere di fronte al cane che si morde la coda. A Cicero la patatona bollente. A noi la considerazione che il tipo di misure proposte serve solo a sciupare denaro pubblico.

Crediamo che in questo come in tanti altri casi sia stata adottata la massima, forse apocrifia, di Andreotti secondo cui "nessun problema resiste alla sua mancanza di soluzione!".

Attenti ai phishing, truffatori on line

di Vincenzo Brancatisano

Attenzione alle e-mail sospette. È allarme per i clienti delle banche. I conti correnti sono presi di mira dai truffatori on line. Le banche invitano i propri clienti a stare in guardia dalle aggressioni informatiche che stanno mietendo vittime su larga scala e la Guardia di Finanza interviene con un comunicato diretto alle famiglie.

Il fenomeno delle truffe informatiche ai danni degli utenti del banking on line si sta spalmando in tutto il territorio nazionale. Bancaintesa, Unicredit, Banca di Credito Cooperativo e Banca Sella sono le banche colpite finora in Italia, ma non si esclude che altre banche coinvolte non si siano ancora accorte del danno, anche perché gli addebiti/bonifici illegali sui conti sarebbero di lieve entità e i clienti truffati se ne accorgerebbero spesso solo dopo molto tempo.

La Guardia di Finanza mette in guardia dal fornire username e password e invita gli utenti a bloccare immediatamente il conto corrente on-line nel caso in cui il correntista abbia in buona fede resi noti i propri dati. "Si tratta - spiegano le Fiamme Gialle - di una innovativa tecnica fraudolenta già nota all'estero e per la prima volta realizzata in Italia". A febbraio scorso alcune banche avevano messo in guardia i propri clienti dopo essere entrate in possesso di una informativa del Ministero degli Interni. Ma altre piccole banche di provincia non sono insensibili al problema. La Banca Agricola Mantovana sulla home page dei servizi on line avverte: "La posta elettronica è ormai diventata, oltre ad un veicolo per i virus, uno dei mezzi preferiti per una forma di truffa elettronica nota con il nome di phishing (o pishing) che consiste nel carpire, attraverso varie tecniche, i dati riservati della vittima".

L'ABI, l'Associazione delle Banche Italiane, ricorda che il phishing viene attuato da truffatori che inviano false e-mail apparentemente provenienti da una banca o da una società emittente carte di credito, composte utilizzando il logo, il nome e il layout tipico dell'azienda imitata. Queste e-mail invitano il destinatario a collegarsi tramite un link ad un sito Internet del tutto simile a quello della banca e ad inserirvi, generalmente attraverso una finestra pop-up che si apre dallo stesso link, le informazioni riservate. Il truffatore normalmente invia messaggi di posta elettronica camuffati in modo da renderli simili a quelli provenienti da soggetti affidabili (Banche, Compagnie di Carte di Credito) e che inducono il destinatario, con un pretesto (ad esempio: "abbiamo l'esigenza di verificare i suoi dati", "ci risultano anomalie nella sua posizione"), a fornire i propri dati

In margine al referendum sulla procreazione assistita

Le correzioni umane alla natura non mandano Dio in pensione

Obbediente alla disposizione formulata da Dio "Crescete e moltiplicatevi", anche mia nonna decise di fare la moltiplicazione, e l'operazione si sarebbe rivelata talmente semplice da potere essere effettuata persino dagli analfabeti. In virtù del geniale algoritmo elaborato da Dio, dunque, era e rimane possibile pervenire al risultato, senza possedere alcuna nozione aritmetica; si deve solo disporre del moltiplicando e del moltiplicatore, tutto il resto è automatico. In effetti, mia nonna disponeva solo del moltiplicando e le mancava il moltiplicatore; insomma le mancava metà della materia prima necessaria per fabbricare il prodotto finito e, dunque, fu costretta ad importarla, naturalmente nel pieno rispetto di tutti i dettami religiosi e legislativi che non opponevano, allora, ostacoli all'importazione. Anzi, successivamente, il fascismo capì talmente bene il senso della vita che, per facilitare il disegno di Dio, inventò la tassa sul celibato, un quarto del proprio reddito lordo che gli omosessuali e gli uomini non sposati, tra i 25 e i 65 anni, dovevano versare come una multa per non avere obbedito ai dettami familisti, riproduttivi. Molti si convertirono al matrimonio e con 12, 16, 17 figlioletti onorarono il Signore.

Allora i legislatori non avevano ancora osato legiferare sull'opera di Dio il quale, per rendere automatica la moltiplicazione, prevede due coefficienti moltiplicativi naturali, integrabili nel prodotto finito: *l'istinto della conservazione dell'individuo* (se uno vede che l'autobus gli arriva addosso, istintivamente spicca un salto

laterale con caratteristiche identiche a quelle di un professionista del salto in lungo... lo *stacco*, il *volo* e l'*atterraggio*, per salvarsi la pelle); *l'istinto della conservazione della specie* (se tra i due sessi non si esercitasse quella che nella sfera della libido corrisponde alla legge universale di Newton, tutti se ne fregherebbero della moltiplicazione, anche i polli, che finirebbero col generare solo uova non fecondate, escludendo, così, ogni futura possibilità di un legittimo statuto biologico anche per l'embrione del pollo che, analogamente all'embrione umano, è una espressione della vita creata da Dio).

Ci sono ovviamente tanti modi per partecipare al canto universale dell'inno alla vita e tra questi anche quello delle varie voci bianche del governo che si sono aggiunte al coro, sotto la magistrale direzione del Cardinale Ruini. Certo, dopo la già citata tassa di fascista memoria, da un governo con l'hobby della riduzione delle tasse non ci si può aspettare che restauri la tassa sul celibato, per incrementare le nascite, in armonia col sacro principio. Per assecondare la volontà di Dio, il governo, pensò di incrementare le maternità, centrando, così, tre bersagli con un solo colpo: 1) Esclusione automatica delle coppie di omosessuali, non rivelandosi naturalmente riproduttive; 2) Guadagnarsi l'approvazione e la simpatia della Chiesa e, dunque, tante belle astensioni alle votazioni referendarie col quorum del 50%+1; 3) Creare nuove orecchie per l'ascolto pubblicitario, con conseguente incremento del consumo... e dei debiti dei consu-

matori, che faranno girare il motore, in panne, dell'impresa Italia. Non so fino a che punto il Cardinale Ruini possa sentirsi soddisfatto di quel *coro senza voci* innalzato alla gloria della vita.

Che senza quel quorum, dall'aria truffaldina, il referendum avrebbe potuto registrare un risultato diverso è, implicitamente, convinzione di chi ha indicato la via dell'astensione, invece di quella esplicita del "NO". In questo senso, chissà, forse anche i cardinali potrebbero avere qualche peccatuccio veniale da balbettare al proprio confessore. La Chiesa poteva indicare di votare per il "NO", in perfetta armonia coi suoi legittimi principi; ma ha optato per l'astensione, diminuendo, furbescamente, le probabilità di vittoria all'altro campo che legittimamente esprimeva la propria opinione.

Un Cardinale non può non sapere che, anche se volti a nobili fini, certi giochetti di convenienza a danno di altri non potrebbero essere apprezzati da quel potente Protettore della Chiesa, San Giuseppe, detto "Il Giusto", proprio perché esempio di quella giustizia che deve dominare nella vita sociale.

Opponendosi a determinate conquiste della scienza (alcune opposizioni si sono rivelate macroscopiche cantonate), la Chiesa parte dal presupposto che la natura, o Dio, ha fatto le cose in un certo modo e l'uomo non deve avere la presunzione di volersi sostituire a Dio. Intanto l'uomo, lo scienziato, non è affatto presuntuoso; ha scoperto, ha capito, ha assimilato il primo principio della termodinamica "Nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma". Ecco, la sola cosa che Dio permette all'uomo è la *trasformazione* e se l'avesse considerata illecita non avrebbe permesso nemmeno quella.

Ora, in natura non è tutto perfetto; non si arriva su questo mondo in

aereo, coi vaccini nel frigorifero portatile, l'antidoto al morso della vipera e il farmaco antipiretico nella tascia; senza un'intelligente correzione umana, la distinzione tra l'uomo e l'animale non sarebbe così netta. In caso di temporale, per esempio, gli unici posti dove poterci riparare sarebbero le caverne "naturali", e l'uomo, senza nulla correggere, sarebbe ancora lì a fare eternamente l'uomo delle caverne, a illuminarsi col chiaro di luna, visto che le candele non cadono dal cielo come la pioggia; e anche se cadessero, bisognerebbe che un fulmine "naturale" provocasse un incendio, per poterle accendere. Ora, "naturalmente" nascono anche degli esseri che hanno bisogno di correzioni profonde per avere lo stesso diritto alla vita di chi, "naturalmente", ha avuto più fortuna di lui.

Mia nonna fece dodici "moltiplicazioni", tutte senza prova del nove, finché nell'ultimo risultato si manifestò un errore, attribuito alla volontà di Dio. Se mia nonna avesse potuto partecipare alle recenti elezioni referendarie avrebbe sicuramente aggiunto la sua voce al corale consenso degli astenuti, senza porsi questa domanda: privilegiare la qualità di una vita, eliminandone le potenziali sofferenze sulla base di approfondite conoscenze biologiche della vita stessa, oppure privilegiare una definizione di vita su cui non tutti sono d'accordo e basata soprattutto su un dogma della Chiesa? L'astensione di mia nonna avrebbe numericamente rafforzato nel Cardinale Ruini la convinzione che con la corale astensione gli Italiani, impedendo certe correzioni, hanno mostrato grande maturità.

No! Le correzioni umane dovrebbero essere considerate il vero inno a Dio che ha dotato l'uomo d'una intelligenza straordinaria per riparare gli errori della natura, senza alcuna pretesa di mandare Dio in pensione.

Vincenzo Carollo

Cos'è la vera etica?

di M. Angela Pupillo

Lo scritto di Vincenzo Carollo, che richiama al recente epilogo del referendum sulla legge che regola in Italia la fecondazione assistita, è carico di riflessioni. Secondo noi il mancato raggiungimento del quorum per le modifiche della legge non deve passare nella superficialità del dimenticatoio poiché dietro ha molte dinamiche fondanti. Il delicatissimo tema, a nostro avviso, è stato strumentalizzato, a partire dalla complessità di formulazione dei quesiti referendari del 12 giugno per finire all'invito all'astensione dal voto. Nelle forze politiche che si sono schierate con il prevedibilissimo orientamento della Chiesa si potrebbe leggere la necessità di non perdere il suo consenso elettorale. Il potere della Chiesa infatti, pur non esprimendosi più nella forma temporale del passato, non si è mai annullato. Ma che ruolo hanno avuto i partiti di sinistra che difendevano i referendum e la stessa scienza nel mancato raggiungimento del quorum referendario, che oggi si traduce in limiti per la legge sulla fecondazione assistita? Secondo noi la Chiesa non deve e non avrebbe dovuto assolutamente intaccare la laicità dello Stato e lasciare ad ogni persona la libertà di scegliere in base ai propri valori individuali, potendo contare per questo su leggi versatili e non discriminanti a seconda del Paese in cui si vive. Un principio, questo, da applicare tanto alla legge sulla fecondazione assistita quanto ad altre questioni sociali molto dibattute al momento attuale, quale la recentissima legge sul consenso al matrimonio tra gay varata dal parlamento spagnolo. Perché, riteniamo, le scelte degli individui possono essere discutibili ma non vietate. Ed il "bisogno" di qualcosa, se migliora la qualità della vita propria e altrui, è qualcosa di sacrosanto, e come tale da rispettare.

Il concetto cristiano di carità e servizio può avere i paraocchi?

Il tentativo d'imbrogliare i malati

Qualche considerazione sui referendum. Siamo felici per la sconfitta dei referendari, ma siamo altresì convinti che in qualche remotissima caverna tibetana siano già iniziati esperimenti di manipolazione genetica dell'uomo, e forse creature che una volta esistevano solo nei miti diventeranno realtà, ovvero l'isola del Dr. Moreau al posto di quella dei famosi!

Siamo poi felicissimi che il tentativo di imbrogliare i malati, facendogli balenare la prospettiva di improbabili cure, mettendo in mezzo vetusti scienziati, dietro i quali si nascondevano malamente legioni di profittatori che si facevano scudo dell'ancor più vetusta bandiera di Galileo per riempirsi le scarselle, sia miseramente fallito!

Ed una volta per tutte bisogna chiarire che lo scienziato innovativo lavora molto meglio se non gli si pongono obiettivi prefissati. Ai pochi scienziati innovativi che esistono (e si possono riconoscere, almeno in parte, seguendo la regola di Swift, ovvero che "un genio si riconosce in quanto immediatamente si forma contro di lui una confederazione di ignoranti") i soldi bisogna darglieli senza chiedere nulla in cambio. I cosiddetti "progetti finalizzati" sono un grande errore. Lo scienziato non medico deve seguire la sua ispirazione: non spetta a lui salvare il mondo o distruggerlo.

Mauro Gagliano

La montagna madonita può rigenerare l'economia

1° Meeting regionale sulla Pezzata Rossa Italiana in alpeggio Incontro tecnico ma anche celebrazione della buona gastronomia tipica

Il 13 giugno scorso presso l'azienda di Filippo Abbate (nelle foto a destra l'allevatore con le sue vacche e mentre riceve dalle autorità una giubba dell'ANAPRI in premio), nei pressi di Pizzo Cana, a qualche chilometro da Piano Battaglia, si è svolto il primo meeting regionale in alpeggio sulla razza bovina Pezzata Rossa Italiana.

La manifestazione, organizzata dall'Associazione regionale Allevatori della Sicilia, ha avuto lo scopo di far conoscere ad allevatori e non le qualità di una razza che, oltre ad avere la duplice attitudine nella produzione di latte e carne, possiede la capacità di adattarsi a condizioni ambientali difficili e all'alimentazione non molto ricca delle alte quote.

Al meeting, oltre al numeroso pubblico tra cui un gruppo di allevatori ragusani, hanno partecipato il presidente dell'ARAS, Armando Bronzino, e il suo vice Ignazio Margiotta; il presidente dell'Associazione nazionale allevatori della Pezzata Rossa Italiana, Franco Moras, e il direttore Tullio Luttman; il presidente del Consorzio provinciale Allevatori di Palermo, Gaetano Saeli, il direttore dell'area tecnico-scientifica dell'ARAS, Andrea Truscelli; il prof. Rosario Schicchi, docente di Botanica sistematica dell'Università di Palermo; il capo dell'Ispettorato di Palermo, Sammartano; l'assessore provinciale all'Agricoltura, Marcello Caruso; il prof. Giuseppe Piro in qualità di rappresentante dell'Ente Parco delle Madonie, il sindaco di Castelbuono Mario Cicero e gli assessori comunali Scancarollo e Ferrauto.

La prima fase è stata caratterizzata da un'esercitazione di valutazione morfologica diretta da Giacomo Menta, esperto nazionale ANAPRI, che ha indicato le qualità, le origini e la diffusione nel mondo di questa razza bovina che si sta affermando anche in Sicilia, a cui è seguito l'intervento del dr. Truscelli che ha illustrato la fase morfologica, i criteri di valutazione e gli indirizzi selettivi tipici della Pezzata Rossa.

Gli interventi sono continuati con il prof. Schicchi, che ha offerto una spiegazione dettagliata sulle qualità della vegetazione e sulle specie tipiche di quest'area del Parco, tra cui compare, inoltre, un'essenza vegetale che dà origine al fungo "basilisco" e che arricchisce i pascoli di cui si ci-



bano questi animali, conferendo un aroma particolare ai prodotti ricavati.

Particolarmente interessante è risultato l'intervento di Franco Moras: «Per lavorare bene è necessario capire e conoscere la Sicilia... gli allevatori del sud e del nord devono avere lo stesso servizio... esiste troppo margine tra chi produce e chi consuma... è necessaria la valorizzazione dei prodotti tipici».

Armando Bronzino col suo intervento ha voluto sottolineare l'importanza sul mercato dei nostri prodotti e ha incitato allevatori e tecnici a perfezionare la produzione per ridurre il predominio del Parmigiano.

Il prof. Giuseppe Piro ha voluto mettere in risalto i progressi che negli ultimi tempi hanno caratterizzato il Parco delle Madonie, considerato fino a qualche tempo fa il Parco dei "divieti" e divenuto, oggi, il Parco della "valorizzazione". Egli ha inoltre lamentato il fatto che sia totalmente assente, soprattutto nei giovani, un'educazione al gusto, frutto di messaggi pubblicitari e televisivi a volte troppo subdoli.

Molto spontanea è risultata la testimonianza di Filippo Abbate, conduttore dell'azienda che ha ospitato il meeting, nonché presidente degli allevatori di Pezzata Rossa in provincia di Palermo, che, oltre a sottolineare la capacità di adattamento di questi animali, la superiorità dei prodotti e le qualità organolettiche del latte di questa razza, ha anche lamentato problemi strutturali legati ai tempi, a volte troppo lunghi, della burocrazia.

Quasi con tono provocatorio si è espresso il sindaco di Castelbuono Mario Cicero che, rivolgendosi all'assessore provinciale all'Agricoltura, si è schierato dalla parte di allevatori e tecnici del settore che accusano lentezza e mancanza

A destra: l'esperto nazionale Giacomo Menta durante la gara di valutazione morfologica. In basso da sinistra: Giuseppe Piro, Rosario Schicchi, Gaetano Saeli, Armando Bronzino, Franco Moras, Tullio Luttman e Mario Cicero.



di interesse nel rilascio di autorizzazioni e permessi. Cicero ha invitato tutti i presenti a collaborare per rendere questa attività più redditizia e agevolata, suggerendo agli allevatori di sfruttare al massimo energie e peculiarità della terra di Sicilia: il sole, il paesaggio, la grande ospitalità e la cordialità della gente.

Ha chiuso gli interventi l'assessore provinciale all'Agricoltura Caruso con un discorso di stimolo e incoraggiamento dei giovani che si avviano a proseguire l'attività dei padri. Ha anche parlato di utilizzazione del patrimonio storico culturale, di associazionismo che deve essere visto come un momento di fusione e unità per ottenere risultati migliori.

La manifestazione si è conclusa con una degustazione di prodotti caseari. Sul posto è stata preparata della finissima ricotta fresca col latte appena munto delle vacche pezzate, affiorata, come può avvenire solo con latte ovicaprino,

grazie all'aggiunta di sale nel siero. Buon vino, carne e formaggio dell'azienda, pane di produzione familiare hanno conquistato gli invitati tra cui molti allevatori della zona. L'azienda dolciaria dei fratelli Fiasconaro, infine, ha dimostrato che con latte e ricotta di queste vacche la pasticceria locale (testa di turco, cassata siciliana, cannoli, brighelle, ed altro) può reggere in maniera mirabile fragranza e gusto genuini.

Il meeting è stato un grande momento di incontro e confronto tra allevatori, tecnici e politici, che non ha avuto solo lo scopo di far conoscere ed apprezzare le altissime qualità di una razza che tiene banco ormai in tutto il mondo, ma ha favorito la riscoperta e la valorizzazione di quelle sensazioni che solo un ambiente incontaminato come la montagna è in grado di far riaffiorare.

Annalisa Bertola



Il pubblico presente al Meeting e la degustazione dei dolci fatti con latte dell'allevamento Abbate.

Da sinistra: Bronzino, Fiasconaro, Abbate, Cicero e Caruso.



La multiterapia anticancro Di Bella dentro le aule dei tribunali

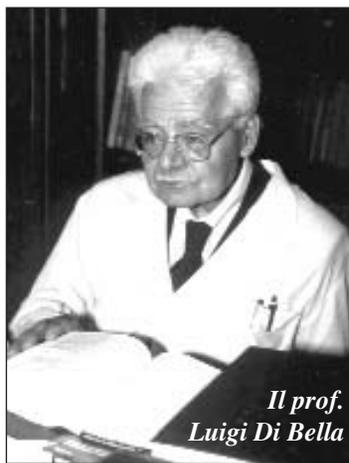
La Corte di Cassazione legittima i cittadini a chiederla gratuitamente

di Vincenzo Brancatisano

Dal 1997 seguiamo questo argomento perché ci incuriosiscono le continue incongruenze della Sanità italiana che ostacolano la scelta del cittadino di curarsi come meglio ritiene.

La Corte di Cassazione a Sezioni Unite Civili rilancia il diritto dei pazienti di ricorrere alla multiterapia Di Bella. La sentenza n. 13548 della Cassazione definisce infatti positivamente il ricorso di una malata di tumore, affetta da adenocarcinoma con metastasi, che si era rivolta al Tribunale di Melfi, nel 2001, per avere "un ordine giudiziale in via di urgenza" al fine di avere gratis, dall'Asl di Venosa, i farmaci che compongono la multiterapia anticancro messa a punto dal professor Luigi Di Bella. La donna chiedeva anche che le fossero rimborsati i soldi spesi per curarsi nel modo prescelto, dato che comportava "una spesa superiore alle sue capacità economiche". Il Tribunale disse sì alle pretese della malata, ma la Asl si oppose costituendosi in giudizio ed eccependo il difetto della giurisdizione ordinaria. Il pubblico ministero si schierò dalla parte della libertà di cura per la paziente oncologica. E la controversia approdò in Cassazione che ha il compito di dirime-

re i conflitti di giurisdizione, non essendo chiaro se per cause di questo tipo un cittadino debba rivolgersi al Tribunale ordinario o al Tribunale di giustizia amministrativa. La trattazione del caso fu poi sospesa in Cassazione in attesa che anche la Corte Costituzionale si pronunciasse sulla legittimità di alcune norme in tema di erogazione dei servizi sanitari. E proprio in applicazione dell'indirizzo espresso dai giudici costituzionali, la Cassazione indica con questa sentenza, e per la prima volta, una via concreta e vincente a chi si trova nella stessa situazione dell'ostinata paziente meridionale. In pratica, con questa pronuncia della Suprema Corte è stato respinto il punto di vista, diffuso tra le Asl, in base al quale simili domande giudiziali, in tema di libertà di cura, sarebbero di competenza della giustizia amministrativa, che ha tempi molto più lunghi di quella ordinaria, oltre ad avere più a cuore gli interessi del-



Il prof. Luigi Di Bella

la pubblica amministrazione, anche per motivi di bilancio, anziché i diritti soggettivi dei cittadini.

La Corte di Cassazione era più volte intervenuta sul diritto alla salute sentenziando in via definitiva che se un farmaco viene ritenuto indispensabile dai medici, lo stesso deve essere erogato gratuitamente dal Servizio sanitario al paziente che fa ricorso. È stato

il caso, tra gli altri, di alcuni vaccini anti-allergici. Tra coloro che non approvano questo tipo di orientamento dei giudici in materia di sanità spicca il farmacologo Silvio Garattini, già responsabile della Cuf (Commissione Unica del Farmaco) che peraltro non ha tanto in simpatia la cura Di Bella. Garattini sostiene che l'orientamento trasgredisce l'ordinamento giuridico poiché la legge, secondo lui, attribuisce ad una commissione il potere di stabilire l'elenco dei farmaci che, in base al doppio criterio efficacia/costi, devono essere posti a ca-

rico dello Stato. Sostituendosi alla Commissione, i giudici avrebbero sovvertito le regole e spingerebbero i pazienti a pretendere, parole di Garattini, "caviale e champagne" a carico dello Stato. Ricordiamo però che il diritto farmaceutico italiano è fondato su due leggi importanti, il D. L. 536 del 1996 e la legge 537 del 1993, che stabiliscono che ogni volta che un farmaco non gratuito viene ritenuto essenziale (non dai giudici ma dai medici) esso stesso deve essere inserito in un apposito elenco di farmaci gratuiti, aggiornato periodicamente dalla (ex) Commissione Unica del Farmaco. Un'altra (ancora molto applicata) norma, l'art. 5 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, all. E, una legge vecchia quasi quanto l'Unità d'Italia, impone al giudice ordinario di "disapplicare" il prontuario farmaceutico nella parte in cui non preveda l'inserimento di un farmaco essenziale tra quelli gratuiti.

Lungi dall'averla violata, la Cassazione in questi anni si è dunque adeguata alla suddetta legge, che impone l'erogazione di cure gratuite agli indigenti, indipendentemente da opposte determinazioni prettamente amministrative e finalizzate al contenimento della spesa pubblica.

Il segreto dell'eterna giovinezza, la melatonina

A Stromboli si dibatte il perché dell'invecchiamento

Di questo s'è discusso a Stromboli nel corso della IV Conferenza internazionale su "Cancro e invecchiamento" organizzata dalla Fondazione Pierpaoli. Milioni di persone in tutto il mondo assumono la melatonina, un farmaco sintetico che riproduce l'ormone umano prodotto dalla ghiandola pineale. Molti di loro si ispirano alle ricerche del professor Walter Pierpaoli, studioso italo-svizzero che ha legato il proprio nome alle indagini e alle applicazioni cliniche della melatonina. Assieme a William Regelson e Colman Carol nel 2001 ha firmato il volume "La fonte della giovinezza" edito da Rizzoli. Occorre ricordare, tuttavia, che non esistono studi di lungo periodo sugli eventuali effetti collaterali della melatonina per cui, anche se la sostanza è liberamente venduta in farmacia, è necessario sempre consultare il proprio medico per avere un parere in merito. In uno studio clinico Pierpaoli e i suoi collaboratori avreb-

bero ora dimostrato che l'assunzione del farmaco da parte di donne tra i 42 e i 62 anni le ha fatte ringiovanire a tal punto da far risorgere l'età fertile.

Secondo gli scienziati intervenuti alla conferenza di Stromboli servono a poco jogging, aerobica, stretching, diete fanatiche o selvagge assunzioni di antiossidanti di tutti i tipi. "L'importante - sostengono - sarebbe invece ristabilire i ritmi del corpo sincronizzandoli con quelli del sistema planetario". Secondo loro, noi tutti invecchiamo perché perdiamo la capacità di mantenere la ciclicità del nostro orologio biologico.

Per gli organizzatori della conferenza, "le diverse teorie sulla natura e le origini dell'invecchiamento indicano chiaramente che non sappiamo cosa esso sia né cosa significhi. Tuttavia non ci possono essere molti tipi di invecchiamento «fisiologico» ma solo uno. Le molte asserzioni e dissertazioni di chi propu-

gna le varie ipotesi sulla natura dell'invecchiamento non sono per niente corroborate dai fatti, cioè dalle prove in vivo nei mammiferi e nell'uomo".

Le precedenti tre conferenze di Stromboli, nel 1987, 1990 e 1993, hanno evidenziato, "fra tante altre importanti teorie e proposte originali sulle origini e la natura del processo di invecchiamento, anche l'inevitabile prova dell'esistenza di un orologio preciso che scandisce lo sviluppo, l'invecchiamento e la morte nel complesso pineale del cervello, ossia nel luogo in cui si trova il programma del nostro ciclo di vita". Secondo la Fondazione Pierpaoli, "la maggior parte delle persone non è ancora consapevole di ovvi fatti biologici, e fra queste si contano persino scienziati e specialisti che stanno cercando di decifrare i misteri della vita e della morte. D'altro canto, gli esperimenti di cui non si prova l'infondatezza sono corretti e continuano ad essere tali".

(Vi. Bra.)

personali quali numeri di carte di credito, utente e password di accesso a siti di trading-on-line o di home banking, per verificarne la correttezza. L'utente che si trovasse in una situazione simile, ma gli attacchi sono ormai innumerevoli, dovrebbe adeguarsi ad una sorta di decalogo.

Intanto non bisogna rispondere al messaggio truffaldino, non utilizzare gli eventuali link inseriti nel messaggio ma accedere al sito ufficiale utilizzando gli indirizzi già noti. Le banche non chiedono mai dati personali via e-mail ad eccezione del codice utente internet, non certo la password, e solo dopo una richiesta di aiuto da parte dell'utente.

Le banche mettono in guardia i clienti!

L'ABI ha redatto un decalogo in difesa degli utenti. Spiega l'ABI: 1) Diffidate di qualunque e-mail che vi richieda l'inserimento di dati riservati riguardanti codici di carte di pagamento, chiavi di accesso al servizio di home banking o altre informazioni personali. 2) È possibile riconoscere le truffe via e-mail con qualche piccola attenzione; generalmente queste e-mail non sono personalizzate e contengono un messaggio generico di richiesta di informazioni personali per motivi non ben specificati; fanno uso di toni intimidatori; non riportano una data di scadenza per l'invio delle informazioni. 3) Nel caso in cui riceviate un'e-mail contenente richieste di questo tipo, non rispondete, ma in-

2 Attenti ai phishing!

formate subito la vostra banca. 4) Non cliccate su link presenti in e-mail sospette, in quanto questi collegamenti potrebbero condurvi a un sito contraffatto, difficilmente distinguibile dall'originale. 5) Diffidate inoltre di e-mail con indirizzi web molto lunghi, contenenti caratteri inusuali. 6) Quando inserite dati riservati in una pagina web, assicuratevi che si tratti di una pagina protetta: queste pagine sono riconoscibili in quanto l'indirizzo che compare nella barra degli indirizzi del browser comincia con .https://. e non con .http://. e nella parte in basso a destra della pagina è presente un lucchetto. 7) Diffidate se improvvisamente cambia la modalità con la quale vi viene chiesto di inserire i vostri codici di accesso all'home banking. 8) Controllate regolarmente gli estratti conto del vostro conto corrente e delle carte di credito per assicurarvi che le transazioni riportate siano quelle realmente effettuate. In caso contrario, contattate la banca e/o l'emittente della carta di credito. 9) Le aziende produttrici dei browser rendono periodicamente disponibili on-line e scaricabili gratuitamente degli aggiornamenti (cosiddette patch) che incrementano la sicurezza di questi programmi. 10) Internet è un po' come il mondo reale: come non daresti ad uno sconosciuto il codice PIN del vostro bancomat, allo stesso modo occorre essere estremamente diffidenti nel consegnare i vostri dati riservati senza essere sicuri dell'identità di chi li sta chiedendo. In caso di dubbio, rivolgetevi alla vostra banca.

L'inciucio marcisce e divorzia la maggioranza

di M. Angela Pupillo

Lettori ricorderanno che un bel giorno di qualche tempo fa la risicata maggioranza consiliare si scompaginava ancora una volta perdendo la forza dei numeri: una pseudo-maggioranza costituita dai superstiti del centro-sinistra e dai fedeli di Unità Civica. Persi lungo la china, ad uno ad uno, il rifondaiolo Sottile e l'ex sindaco Mazzola, stufi di trainare il carro ciciliano sul quale a maggio del 2002 si era celebrato l'inaspettato matrimonio tra il centro-sinistra e Unità Civica stessa. Dall'accoppiamento era nata la maggioranza che riceveva in eredità dalla madre e dal padre il buon nome dell'inciucio. Ma la poveretta (la maggioranza) ha perso nel tempo i parenti prossimi ed in ultimo, nel giugno scorso, anche la madre. Quell'Unità civica prestatasi alle nozze politiche col seducente centro-sinistra ora ne ha chiesto il divorzio. Galeotta l'elezione dei revisori dei conti di fine maggio...

Il romanticismo politico di tre anni fa è oggi l'amara fiaba del Consiglio comunale. I tre consiglieri di Unità Civica, nella seduta del 14 giugno, hanno chiesto di inserire a verbale la propria dichiarazione di indipendenza dalla vecchia maggioranza dichiarando di riprendere libertà di azione ri-

spetto a tutti i gruppi esistenti in Consiglio. Insistono nel dire che l'accordo programmatico stipulato all'inizio della consiliatura con la coalizione contrapposta a quella con la quale il loro gruppo aveva preso parte alle elezioni era avvenuto nello spirito di "perseguire innanzitutto l'interesse civico teso alla migliore governabilità del paese" e accettarono la carica di presidente del Consiglio nella persona di un proprio consigliere (l'avv. Annalisa Sabatino) come riconoscimento al consistente numero di voti riportati dalla loro lista. "In tutto questo tempo siamo rimasti fedeli ai patti concordati pur avendo dovuto subire scelte ed iniziative politico-amministrative assunte a nostra insaputa, quindi non concordate e, spesso, connotate soltanto da posizioni ed interessi politici e partitici di parte, assolutamente estranei al nostro sentire", affermano. Per un paladino della trasparenza e della legalità quale si professa il sindaco Cicero, un simile comportamento degli uomini della maggioranza denunciato da Unità Civica dovrebbe stridere prima di tutto nella forma, al di là della sostanza.

Lo scorso 31 maggio, eleggendo i nuovi revisori dei conti, l'epilogo che

ha condotto al divorzio politico. Con l'eccezione del consigliere Cannizzaro di Nuova Primavera, il centro-sinistra non si è attenuto a quanto concordato con gli alleati sull'elezione dei revisori, votando il candidato proposto dal Gruppo misto. "È facile capire che questo mutamento di fronte, espressione di un accordo sotterraneo con consiglieri estranei all'alleanza, e quindi palesemente sleale nei nostri confronti, prelude inevitabilmente all'introduzione sistematica di accordi similari", continuano i consiglieri di Unità Civica che nel futuro approveranno tutti quei provvedimenti che riterranno utili per il paese, da chiunque proposti.

Intanto il 18 giugno si vota il bilancio. Approvato, neanche a farlo apposta, dalla vecchia maggioranza. Un consenso fin troppo uguale a se stesso: logorroico, estenuante e prevedibile nel gioco delle parti di fautori e detrattori. Per l'assessore al Bilancio il suo prodotto è prevedibilmente sano, equilibrato e di sviluppo, né egli vuole che questa Amministrazione passi agli annali come vessatrice per le tasse. Molta dialettica sull'ICI che un'Amministrazione di centro-sinistra non dovrebbe aumentare, si criticano le spe-

se per le riprese Rai Sat del Giro podistico, i costi eccessivi di questa manifestazione che non privilegia la sportività locale ma quella dei campioni di professione stranieri, l'istituzione del bus navetta che in base all'odierna impostazione del circuito non serve quasi a nessuno, le spese di rappresentanza del sindaco di cui non è ben chiara la ricaduta sul territorio. Quando il consigliere Capuana di Forza Italia chiede che per ogni accensione di mutuo venga debitamente messo al corrente il Consiglio comunale, il sindaco Cicero lo ringrazia ironicamente per la fiducia...

Intanto la barca comunale non sembra navigare in buone acque. Il dirigente del settore economico, trasferito in altra sede, non è stato sostituito, e da qualche mese la stessa cosa è accaduta nell'ufficio tecnico. Il sindaco stava per vendere ad un privato un'area significativa in zona macello comunale senza consultare il Consiglio in cui alcuni membri sono insorti. A Castelbuono risulta una percentuale preoccupante di lavoro nero (pubblicazione del Sole 24 ore di qualche settimana fa) tanto da far temere un'esplosione di pressione sulle imprese che invece sono in regola...

Il presidente s'ha da fare?

Dalla scorsa primavera bolle in pentola la questione dell'alternanza del presidente del Consiglio: logico scambio sulla base degli accordi risalenti al matrimonio politico della maggioranza all'inizio della consiliatura. Al presidente di Unità Civica doveva seguire un presidente del centro-sinistra a metà mandato. Essendo uscita dalla maggioranza, Unità Civica ha probabilmente suscitato fibrillazioni. Tuttavia ha assicurato che quando il centro-sinistra chiederà la sostituzione ne asseconderà la richiesta.

La comunicazione in Consiglio è attesa la sera del 21 giugno, circostanza in cui una lunga discussione sulla società madonita So.Svi.Ma. camuffa i ruoli della parti. I consiglieri di opposizione aspettano impazienti la dichiarazione del centro-sinistra che sottenda questa sostituzione mentre il suo capogruppo prende tempo. Quando, a tarda ora, si comprende dall'intervento del capogruppo Allegra che i mutamenti all'interno della vecchia maggioranza faranno temporeggiare, il Gruppo misto e l'UDC escono dall'aula dichiarando che non parteciperanno ai futuri Consigli comunali. Per loro, chiaramente, gli accordi lasciano il tempo che trovano. Il gruppo di AN rimane in aula.

Perché l'Ulivo temporeggia e fa snervare gli avversari?, ci si chiede. Col nuovo quadro la vicepresidenza ricadrebbe sulla rappresentanza di Forza Italia. Ma se davvero l'attuale presidente del Consiglio è disposto a rinunciare e se Unità Civica non dovesse sostenere il nuovo presidente del centro-sinistra, da chi verrebbe l'appoggio a quest'ultimo? Dal suo gruppo senz'altro, ma anche dall'avversaria coalizione formata da Forza Italia, UDC e Gruppo misto. Potrebbe il centro-sinistra continuare a sventolare con un certo orgoglio, in siffatta situazione, la propria bandiera se dall'appoggio di un avversario di natura più neutra, quale è stata Unità civica, dovesse passare a quello di uno schieramento preciso di centro-destra?

Sulla decisione dei gruppi consiliari Misto-Udc-Forza Italia è intervenuto il 23 giugno scorso il consigliere comunale e coordinatore politico del Movimento democratico per Castelbuono, Giuseppe Fiasconaro, il quale ha dichiarato: "La decisione di abbandonare i lavori consiliari è politicamente e istituzionalmente incomprensibile, soprattutto alla luce dell'intervento del capogruppo consiliare dell'Ulivo Allegra". Si riferisce al fatto che la maggioranza, nell'ambito della quale procedere all'alternanza della presidenza del Consiglio comunale, non c'è più. "I predetti gruppi consiliari questo lo sanno benissimo, allora perché insistono? Certamente non per vedere rispettato il patto con Unità Civica, che non c'è più, bensì per provocare le dimissioni del presidente e del vicepresidente del Consiglio e creare una crisi istituzionale senza sbocco, senza prospettiva. Tutto ciò a quali fini? Non certamente volti alla soluzione dei problemi della città ed a fornire risposte ai bisogni dei cittadini, ai quali tutta questa querelle interessa relativamente".

Una volta era il maglificio SMAC...

Non si era saputo più nulla del maglificio SMAC di Castelbuono da quando, subito dopo aver ottenuto il finanziamento mediante i Patti territoriali per incentivare la produttività, esso ha chiuso i battenti. Il progetto di allargamento dell'azienda da subito non andò avanti. Allora le stesse dipendenti non vollero far trapelare alcuna informazione che potesse giustificare l'interruzione di un'attività ormai storica, quasi tutta sorretta da donne, che risaliva ai primi anni Sessanta.

Lo scorso 21 giugno in Consiglio comunale abbiamo appreso che proprio il venerdì precedente è arrivato il decreto di revoca del finanziamento pubblico che la cooperativa aveva chiesto in contemporanea ad un'altra azienda castelbuonese che invece ha portato a termine il progetto previsto. Ne informa i consiglieri comunali Alessandro Ficile, presidente di So.Svi.Ma., la società per azioni a prevalente capitale pubblico, con sede a Castellana Sicula, che ha gestito i Patti territoriali sulla Madonie, dietro richiesta del consigliere Peppinello Mazzola. Il maglificio castelbuonese, secondo Ficile, sarebbe stato investito dalla stessa grave crisi che ha riguardato tutto il settore tessile, sia in Sicilia che altrove, con la complicazione della conquista del mercato da parte dei prodotti cinesi. Neanche il polo tessile siciliano di Riesi, ha fatto notare Ficile, nel vento della crisi ce l'ha fatta. Già alla richiesta di finanziamento il rapporto investimenti e personale occupato, che avrebbe dovuto essere per di più aumentato, risultava esiguo, viene specificato, ma il compito della So.svi.ma è quello di assistere burocraticamente le aziende, non quello di bloccarne la progettualità. Scattando i licenziamenti è avvenuta però la revoca del finanziamento da parte del ministero erogatore. Non è servita a nulla la proroga concessa alla SMAC oltre i termini di legge (vista la sua lunga storia di presenza sul territorio) per continuare i lavori previsti dal progetto poiché questi non sono stati completati. Ora la cooperativa dovrà restituire la prima quota del finanziamento già erogato più gli interessi.

Nel suo articolato intervento Ficile ha dato molte risposte e spiegato ai consiglieri castelbuonesi anche la struttura organizzativa della So.Svi.Ma., risultando questa un organo piuttosto incorporeo di cui il semplice cittadino ha poca consapevolezza. Interessante la domanda del consigliere Gioacchino Cannizzaro che voleva capire se le imprese seguite da So.Svi.Ma. applicano legittimamente il contratto di lavoro in modo che ai lavoratori non venga lesa alcun diritto. Il presidente ha risposto che il controllo dei parametri occupazionali non è compito della Società ma che un'azienda perde automaticamente sul finanziamento pubblico se non dovesse rispettare le assunzioni previste dai progetti. A seduta conclusa veniamo a sapere però che i consiglieri non avrebbero ricevuto copia da parte del presidente del Consiglio Sabatino di una nota di probabile demerito che il consigliere del Parco Di Martino avrebbe inviato al consesso castelbuonese proprio sulla Società in questione.

“Noi delle zone d'ombra chiediamo... luce”

L'incompiuta della ricezione del segnale RAI

I cittadini castelbuonesi delle zone d'ombra del paese a cui è impedito di poter fruire dei programmi televisivi della rete nazionale protestano da tempo. In ogni assemblea popolare tenuta dall'attuale Amministrazione il disagio è stato espresso da qualcuno, con toni anche molto accesi. Dalla lettera di seguito pubblicata, che un cittadino ha fatto pervenire in queste settimane al sindaco Cicero, alla redazione del Giornale di Sicilia oltre che alla nostra Redazione, constatiamo che il problema non è mai morto, anzi è più vivo che mai.

Sono un cittadino castelbuonese, residente in una zona del centro storico del paese. Il problema che desidero esporvi è frutto di una “oscura” e dubbia vicenda di ricezione del segnale RAI. Premettendo che come altre centinaia di abitanti ho pagato regolarmente il canone, non riesco a vedere i canali delle reti RAI, infatti i ripetitori posizionati nel Comune di Pollina non riescono a coprire tutto il territorio di Castelbuono e circa un quarto del paese non riceve il segnale RAI in quanto zona d'ombra (così tecnicamente definita dagli esperti).

Nel 1980 circa un comitato di cittadini stanchi di non vedere la tv e grazie al ricavato di diverse offerte in denaro (popolari) ha permesso di installare una postazione di riflettori del segnale RAI proveniente da Pollina in contrada Santuzza a Castelbuono, tale da potere coprire le zone “d'ombra del paese”.

Circa 5 o 6 anni fa, stanchi e sfiduciati per il disinteresse generale di politici e quanti altri avrebbero dovuto e potuto risolvere il problema, i rappresentanti del comitato che gestivano l'impianto di Santuzza hanno consegnato le chiavi al sindaco di Castelbuono. Ed è da allora che gli utenti di

quelle zone del paese sono passati dall'ombra al buio più totale, perché i riflettori non sono stati più mantenuti fino a spegnersi del tutto.

In tanti abbiamo pensato di aggirare l'ostacolo comprando decoder digitali e montando antenne paraboliche, ma ben presto abbiamo scoperto che oltre al danno c'è pure la beffa.

Infatti quasi tutti i programmi sportivi e alcuni film trasmessi dalle reti RAI via satellite vengono criptati.

Ora sento parlare di nuove tecnologie (digitale terrestre) con tutto quello che offre ma, credetemi, noi abitanti delle zone d'ombra saremmo già contenti di potere vedere almeno le tre reti RAI col vecchio sistema analogico.

Con questa mia lettera voglio rendere pubblico questo disagio e il disservizio regolarmente pagato col “canone RAI”. Nella speranza di sensibilizzare chi di competenza a risolvere il problema in tempi brevi, dando risposte concrete e... luce alle zone d'ombra, e non importa se il problema sarà risolto da Mediaset, da La 7 o dalla RAI.

Con osservanza

Pino Collesano

Ricordi di gio -

La 600 in... “prestito”

Ho imparato a guidare studiando sull'Enciclopedia *Conoscere*, Vol. VII pag. 1332-1333, “Automobile: come si guida”. Ai miei tempi non c'era internet, se volevi sapere qualcosa dovevi studiare sui libri. Certo, non perdevi l'occasione, quelle rare volte che capitava, per sedermi davanti, accanto agli autisti e guardare cosa facevano; a casa mia non c'era la macchina; la 124 sarebbe arrivata solo dopo un biennio.

Un prete in quegli anni, siamo a cavallo degli anni Sessanta, fu folgorato, come molti altri italiani, sulla via non di Damasco ma di Cefalù, dalla motorizzazione di massa e comprò una 600 usata. Come autista però mai riuscì ad entrare in sintonia con le quattroruote e finì con l'usare il veicolo poche volte e solo di giorno. La sera, sul tardi, la sua Seicento era sempre regolarmente posteggiata sotto la sua casa che era quasi alla periferia del paese.

Non ricordo a chi della compagnia di noi quindicenni venne in mente di andare, una sera d'estate, a prendere in prestito la 600 del prete per farci un giro, fatto sta che andammo in tre. Gli altri due miei compagni d'avventura sapevano guidare perché nelle loro famiglie benestanti l'automobile era già entrata da tempo. Il padre di uno dei due aveva proprio una Seicento e quindi fu questi che si mise alla guida. Per i più giovani dirò che il problema delle chiavi semplicemente non esisteva: serviva solo un chiodo da infilare in un buco e tirare una leva, la macchina andava in moto semplicemente così.

Si partì lungo percorsi ovviamente poco frequentati e venne il turno di guidare dell'altro amico il cui papà aveva addirittura una Millecinto. Sempre avanti nella notte e finalmente venne il mio momento. Ancora adesso ricordo che i due miei compagni d'avventura erano molto perplessi nell'affidarmi i comandi, erano addirittura in ansia e come dargli torto, io non avevo mai guidato prima. Portarono la macchina lungo una strada lunga e piana e accostarono a destra. Mi sedetti al volante,

misi in moto, schiacciai la frizione, inserii la prima, diedi un po' di gas e lentamente partii come se la cosa fosse, per me, routine. Nessuno strappo, nessun sobbalzo e quando gli stupefatti amici mi chiesero: “Minchia, dunnì ti 'mparasti?” risposi semplicemente: “Nell'Enciclopedia *Conoscere*”.

La Jaguar di papà

Erano i tempi dell'Università. Il papà di Luca, un medico, aveva una Jaguar che conservava gelosamente, la teneva sempre in riserva per impedire agli irrequieti figli di farne uso. Una Jaguar bianca, tutta bombata coi sedili in pelle nera.

Era estate e tanta voglia di darsi da fare nel sangue, altro che bighegnare lungo il corso del piccolo paese di montagna. “Andiamo a fare un giro a Cefalù dove c'è movimento?”, una battuta buttata lì ma di partire in 500 nessuno aveva voglia. Fu Luca che disse: “Vado a prendere la Jaguar”, pochi minuti dopo eravamo in viaggio.

Cefalù in quegli anni era la meta del peccato, la Jesolo di adesso, il vescovo di allora era addirittura uscito in processione per protestare contro il Club Mediterranée fonte di peccato, a suo dire, a causa di tutta una serie di scostumate francesi desiderose di toccare con mano, e non solo, la virilità vera mediterranea.

Giunti a destinazione, con la testa fuori dal finestrino si ammirava il paesaggio fatto di bellezze eterogenee ma non si concludeva mai nulla. Certo, la Jaguar faceva il suo effetto ma noi eravamo probabilmente degli imbranati, ci bastava che ci guardassero.

Prima di ritornare a casa con la testa piena di fantasie e considerazioni inutili era d'obbligo fare benzina. Mille lire al distributore, non automatico, aperto sempre 24 ore proprio di fronte al mitico villaggio. Facevamo la colletta fra di noi ed eccoci presentarci al benaio di turno. Non appena il brav'uomo con la pistola del carburante in mano andava per aprire il tappo del serbatoio a lui più vicino Luca proferiva la mitica frase: “Mille lire ma nell'altro serbatoio”. Queste parole costringevano il povero diavolo a fare un giro più ampio, a fare un po' più fatica, a metterci più tempo neanche se il primo serbatoio fosse colmo. Quella Jaguar aveva due serbatoi opposti e noi tanto tempo da perdere e da far perdere.

Le spiagge frequentate dai castelbuonesi sono sicure?

Di seguito l'interrogazione che il consigliere di Nuova Primavera Gioacchino Cannizzaro ha posto recentemente al sindaco Cicero e, per conoscenza, al presidente del Consiglio comunale, sulle condizioni igieniche in cui versano le spiagge più vicine al territorio comunale, frequentate da residenti e turisti che si muovono da Castelbuono, e le relative acque.

Il sottoscritto Gioacchino Cannizzaro, consigliere comunale del gruppo di centrosinistra, premesso che

- una parte non trascurabile del richiamo turistico di Castelbuono è dovuto alla vicinanza con la costa e in particolare con le spiagge di Sant'Ambrogio, Santa Maria, Malpertugio, Raisigerbi ed altre;

- nonostante nessuna delle suddette spiagge ricada nel territorio del comune di Castelbuono è interesse della nostra collettività (cittadini e categorie produttive) che venga controllata e garantita la pulizia delle suddette spiagge e il non inquinamento delle acque;

- da notizie di stampa dell'anno scorso si è appreso che sono state monitorate e giudicate balneabili le acque di Cefalù, mentre nessuna notizia si ha relativamente alle suddette spiagge, frequentate soprattutto dai castelbuonesi e dai turisti che soggiornano a Castelbuono;

- da parte di molti bagnanti l'anno scorso è stata lamentata la presenza di schiume nelle acque delle suddette spiagge, e comunque di segni di inquinamento, apparentemente di natura organica

interroga la S.V. per sapere:

- se non ritenga interesse dell'Amministrazione di Castelbuono che venga assicurata la pulizia nelle spiagge suddette, per le considerazioni di cui sopra;

- se sia a conoscenza di quanto lamentato circa la pulizia dell'acqua; se sia in possesso di dati sulla presenza o meno di inquinamento nelle spiagge suddette;

- in caso contrario, se non ritenga opportuno acquisirle;

- nel caso che effettivamente risultasse la presenza di sostanze che pregiudicano la balneabilità dell'acqua, se non ritenga opportuno fare i passi necessari presso gli Enti competenti (A.S.L., A.R.P.A., Provincia regionale di Palermo, Comune di Pollina, Comune di Cefalù, Capitaneria di porto) perché vengano individuate e rimosse le fonti di inquinamento.

Ringrazia per l'attenzione.

Gioacchino Cannizzaro

Il suo canto libero...

La poetessa Alda Merini vista dallo psichiatra castelbuonese Angelo Guarnieri

Troppo accademici in genere gli incontri che riguardano la poesia, tanto da risultare distaccati e poco comunicativi. Così non è stato invece lo scorso 25 giugno, data in cui, presso il salone del Principe, nel castello dei Ventimiglia, abbiamo avuto modo di riascoltare lo psichiatra castelbuonese Angelo Guarnieri parlare della poetessa Alda Merini, autrice proposta già due volte al premio Nobel e fatta conoscere in passato alle pagine del nostro giornale. Autore egli stesso, Guarnieri, che vive e svolge la sua professione di psichiatra a Genova, giudica la Merini la più grande poetessa vivente. Quali elementi hanno esentato l'incontro del castello dagli orpelli dell'accademismo? La semplicità e l'autenticità con cui il dott. Guarnieri ha scelto di presentare la poetessa, formula che ha messo al centro dell'interazione col pubblico una video-intervista all'autrice, donna ilare e senza schemi, stravagante e originale anche nel suo modo di comunicare.

Angelo Guarnieri e Alda Merini (che ha trascorso un periodo della sua vita

dentro un manicomio) sono legati da un'amicizia che risale a quando il nostro medico psichiatra, anni fa, fece la scelta di far esprimere i propri pazienti psichici attraverso la magia della poesia, inviando

poi alla famosa autrice gli scritti dei propri assistiti. Da allora l'incontro tra i due cultori della poesia non ha fatto altro che generare altra poesia e non è raro che la Merini detti al telefono le proprie composizioni al dottore o che le segni sulla fragile carta del tovagliolo di carta di un ristorante quando capita che si incontrino. Per questo si diceva dell'originalità della sua comunicazione. Nella video-intervista si sente ad esempio la stravagante poetessa, che recentemente si è rotta il femore, dire che "il



femore ha fatto di testa sua", così come, col candore di un bambino, afferma di aver paura di tutti quelli che le chiedono come si fa a scrivere poesie.

Parlando della Merini il dott. Guarnieri ne ha letto i versi, riferendoli ai temi toccati nella conversazione, affermando che la poesia è per

lui la più alta espressione della creatività umana. "Alda Merini ha un rapporto vivo con la poesia - ha detto - e quest'ultima è il suo canto libero". Secondo lui i poeti hanno il dovere di salvare il linguaggio dalla corruzione, cosa che lei riesce a fare in modo eccelso.

In campo professionale Guarnieri ha sperimentato quanto sia essenziale dar peso alle parole dei suoi pazienti. Li ha fatti scrivere e da loro ha ricevuto lo stimolo a tornare a deliziarsi del-

l'arte della poesia, che si era sopita, testimoniando l'arricchimento umano ricevuto dal rapporto quotidiano con persone cosiddette "senza limiti, senza canoni precostituiti".

Nel corso della serata gli attori castelbuonesi Annamaria Guzzio e Pietro Carollo hanno letto i versi di Alda Merini contenuti nel volumetto *Dopotutto anche tu*, in cui l'autrice ha voluto fare la postfazione dedicata al suo amico dottore, il cui titolo non è altro che l'umanissimo rimprovero di un paziente (come Alda Merini è stata), al medico (in questo caso Angelo Guarnieri) che facendo il medico incontra spesso il disappunto del paziente.

"La poesia - dice la Merini dall'alto dei suoi 75 anni - è la trascrizione di ciò che è stato pensato, non si fa sul foglio ma nel cuore". Cosa ha dato ad Angelo Guarnieri l'illustre poetessa? Ed Angelo: "Mi ha sempre aiutato ed incoraggiato nella fatica di scrivere". Ha anche letto gli "haiku" composti durante la sua settimana di vacanza a Castelbuono, che riportiamo a fianco.

M. Angela Pupillo

Gli scritti di una felice vacanza Paese mio, Sicilia (24/6/2005)

di Angelo Guarnieri

Haiku a Castelbuono - L'haiku è la più importante forma di componimento poetico giapponese. E' antichissimo e nobilissimo. Ha una sua struttura formale: tre versi di cinque, sette e cinque sillabe. Esprime un salto emotivo a partire dalla natura, da un luogo, da una situazione, da un personaggio.

A Pietro C.

L'amico Pietro,
nel castello brunito
anima rossa.

Sul ponte secco

Ponte secco,
una cascata d'amore.
Fiume in piena.

A Santina S.

Alba pallida.
Un allegro sorriso.
Luce nel giorno.

Mia zia

Bianchi capelli,
mani d'artista
sul filo della vita.

Qui respiro l'azzurro del cielo.

I raggi del sole gonfiano il cuore.

Mi nutro delle parole della madre.

Le pietre carezzano piedi e occhi.

Gli alberi indicano vie al futuro.

L'acqua del mare purifica gli affanni.

Qui, nell'ombra di un festoso campanile,
ho ritrovato un cocchio dell'anima mia dispersa.
Un altro l'ho raccolto ai confini di un sogno.
Vagava di notte, sopra i tetti, abbracciato
al suono di una campanella d'orologio,
regina del tempo del silenzio e della quiete.

Rabbia, amuri e poesia tra gli archi della Badia

La canzone popolare nell'interpretazione dei Lorimest

La sera del 26 giugno il chiostro della Badia ha ospitato un concerto dell'Associazione culturale Lorimest, l'ultimo di un ciclo che negli ultimi mesi ha allietato molti pomeriggi domenicali.

I concertisti, Emanuele Antista al violino, Peppinello Barbarotta al contrabbasso, Maddalena Bianca con la voce, Enzo Cucco e Stefania Sperandeo con la voce e le percussioni, Sergio Letta e Pippo Mazzola alla chitarra, Giuseppina Palumbo con voce e chitarra,



hanno eseguito interessantissimi pezzi tra cui alcuni raccolti dallo scienziato castelbuonese Francesco Minà Palumbo, che si scopre avesse anche interessi per le tradizioni popolari.

L'evento è stato onorato dalla straordinaria partecipazione di Carlo Muratori, autore e cantante di bellissime canzoni dialettali che, insieme alla moglie Maria Teresa, anche lei musicista, ha saputo creare momenti di grande coinvolgimento, a cui il caloroso pubblico non si è certo risparmiato.

Ma la vera protagonista della serata è stata senza dubbio la canzone, la nostra canzone popolare, vera, sanguigna, capace di risvegliare l'orgoglio di essere siciliani, di infuocare l'amore per il nostro sole, il nostro mare, ma di far emergere, allo stesso tempo, anche la rabbia per questa terra così ricca eppure troppe volte impoverita dai pregiudizi altrui e troppo spesso di-

menticata. E poi tanta, tanta poesia nelle musiche, nei testi, in quelle parole dialettali che difficilmente trovano un significato corrispondente nella lingua standard che sia capace allo stesso modo di esprimere l'essenza vera dei sentimenti e delle sensazioni che interpretano una vera emozione.

Un riconoscimento particolare a tutti i componenti dell'Associazione Lorimest lo ha espresso l'assessore comunale alla Cultura Adriana Scancarello per la passione e l'impegno profuso nel custodire il patrimonio musicale delle nostre montagne e della nostra isola, motivo per cui meriterebbero di essere conosciuti in ambiti più estesi.

L'appuntamento per il prossimo concerto è per il 13 e 14 agosto quando il gruppo festeggerà il 25° anno di attività.

Annalisa Bertola

Don Verzè cittadino onorario

Cefalù, 23 giugno 2005 - Il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, ha conferito la cittadinanza onoraria a don Luigi Maria Verzè, fondatore e presidente del San Raffaele del Monte Tabor. Una Fondazione costituita dal sacerdote veronese nel 1969 ispirandosi al mandato evangelico "Guarite gli infermi", che comprende un ospedale di eccellenza, un Centro di ricerca di rilevanza internazionale ed una Università. Inoltre il San Raffaele di Milano, insieme alla Regione Siciliana, all'Ausl 6 e al Comune di Cefalù, ha costituito la fondazione Istituto San Raffaele-G. Giglio di Cefalù che gestisce l'ospedale siciliano. Presidente è l'oncologo Umberto Veronesi.

"Le conferisco la cittadinanza onoraria ha detto il sindaco Vicari per il suo impegno ad elevare l'ospedale di Cefalù a tempio della salute. Con il suo operato - ha aggiunto - continua l'azione del nostro concittadino medico Giuseppe Giglio, di cui nel 2004 è ricorso il centenario della scomparsa, grande figura che ha dato molto alla Medicina e a cui è intitolato il civico ospedale. Da don Luigi - ha concluso il sindaco - dobbiamo trarre insegnamento e forza per essere al servizio della gente".

"Il nostro unico intento è il bisogno della gente - ha risposto il presidente Verzè -. Qui nasce il modello San Raffaele dove la Gente vuol dire l'uomo. All'uomo bisogna dare tutto quello che si ha. Ogni uomo è Cristo e a Cristo vogliamo dare una sanità d'eccellenza. Dobbiamo investire la nostra intelligenza nella medicina di Dio. Prego il Signore - ha concluso don Luigi - affinché con i miei 85 anni mi dia la forza di andare ovunque per imprimere in questi uomini i sigilli della medicina".

La cerimonia si è tenuta nella sala conferenze dell'ospedale di Cefalù alla presenza, tra gli altri, dell'oncologo Umberto Veronesi, del vescovo di Cefalù, mons. Francesco Sgalambro, del sen. Antonio Battaglia e dell'on. Nino Mormino.

Don Luigi Maria Verzè, nato ad Illasi (VR) nel 1920, laurea in Lettere e Filosofia nel 1947, ordinato sacerdote nel 1948, ha esportato il modello San Raffaele nel mondo. Nel 1974 ha fondato il Centro Italo Brasiliero de Promocao Sanitaria che costruisce in Salvador Bahia l'ospedale São Raffaele (inaugurato nel 1990). Con lo stesso criterio cura la divulgazione del modello San Raffaele in altre città italiane, in Algeria, in Cile, a Zamosc in Polonia, in Cina, a New Delhi e Dharamsala in India, a Gerusalemme e Betlemme in Israele ed in altri paesi in via di sviluppo quali l'Uganda ed il Mozambico.

Don Verzè, iscritto all'ordine dei Giornalisti, è direttore del mensile di medicina, cultura e scienze umane *Kos*, del quadrimestrale *Sanare Infirmos* ed autore di diverse pubblicazioni che ispirano la loro realizzazione al concetto della centralità dell'uomo nello sviluppo delle scienze mediche. La più recente è *Pelle per Pelle* edita da Mondadori. Il sindaco Vicari ha omaggiato ai medici dell'ospedale quest'ultimo libro di don Verzè sottolineando che "pur raccontando la storia del San Raffaele di Milano è di grande attualità per il progetto di Cefalù".

"Il San Raffaele in Sicilia non ha cambiato indirizzo, altrimenti non continueremmo a fare questo investimento di uomini eccellenti a Cefalù. Non lo molliamo Cefalù, state tranquilli"- ha sottolineato il sacerdote-presidente -. I detrattori ci fanno un vero servizio poiché contro la detrazione sentiamo il bisogno di migliorarci tutti i giorni sempre di più". Don Verzè ha raccontato inoltre di arrivare da Bari dove ha incontrato il presidente della Regione, Niki Vendola. "Ci ha chiesto di portare il modello San Raffaele a Taranto". Poi ha concluso il suo intervento con un apprezzamento per i risultati ottenuti dal direttore generale della Fondazione Istituto San Raffaele-G. Giglio, Benito Amodeo, e per il vicepresidente Mario Cal. Infine l'augurio al professore Umberto Veronesi, ex ministro della Sanità, presente alla cerimonia, di ricevere il premio Nobel per la medicina nel 2006.

La cittadinanza a Don Verzè è una questione privata?

Di seguito una nota polemica fattaci pervenire dai consiglieri di minoranza del Comune di Cefalù.

Prescindendo da ogni valutazione sui meriti personali e professionali di don Verzè, riteniamo comunque prematuro un giudizio sull'iniziativa che ha dato vita alla Fondazione Giglio-San Raffaele e non comprendiamo come il conferimento della cittadinanza onoraria possa essere vissuto alla stregua



Amodeo, don Verzè, la Vicari, il prof. Veronesi.

di un fatto privato, tanto che il sindaco non ha sentito il bisogno di coinvolgere, in alcun modo, i rappresentanti dei cittadini che siedono in Consiglio comunale ed ha, persino, organizzato la cerimonia in luogo diverso dal palazzo municipale.

L'accostamento tra Giuseppe Giglio e don Verzè, poi, non tiene in debita considerazione la circostanza che quest'ultimo, a differenza del suo "predecessore", può fruire dei cospicui finanziamenti regionali. Cefalù, 23 giugno 2005

I consiglieri di minoranza

Nella seduta consiliare del 27 giugno 2005 il gruppo "Uniti per Cefalù" all'opposizione ha presentato l'Ordine del Giorno che di seguito vi proponiamo

IL CONSIGLIO COMUNALE,

Venuto a conoscenza che il 23 giugno 2005 il Sindaco di Cefalù, on. Simona Vicari, ha conferito presso la Sala Conferenze dell'ospedale G. Giglio la cittadinanza onoraria al Sac. Prof. Don Luigi Maria Verzè presidente della Fondazione San Raffaele del Monte Tabor di Milano;

Considerato che in nessuna occasione l'istituzione democratica che rappresenta tutta la città e cioè il Consiglio Comunale è stata coinvolta per esprimere la volontà di conferire la cittadinanza onoraria a don Verzè;

Considerato che in più occasioni (Assemblee cittadine, sedute del Consiglio Comunale) si sono manifestate perplessità e preoccupazioni sugli obiettivi e sui risultati concreti della sperimentazione gestionale condotta dalla Fondazione Giglio- S. Raffaele dell'ospedale di Cefalù;

Avuto riguardo al grande valore ed ai significati che anche nel recente passato la città di Cefalù ha inteso attribuire con il conferimento della cittadinanza onoraria agli scrittori Antonio Castelli e Vincenzo Consolo per i profondi e riconosciuti legami culturali ed affettivi che li univano alla nostra città;

Ritenuto che l'istituto del conferimento della cittadinanza onoraria debba essere sostenuto da motivazioni chiare e condivise e che appare quanto meno ardito l'accostamento, fatto dal Sindaco Vicari, tra il benefattore Giuseppe Giglio che si spogliò di tutti i suoi averi per metterli al servizio della sanità pubblica e la Fondazione Giglio - S. Raffaele che ha avuto finanziamenti pubblici per milioni di euro;

ESPRIME STUPORE E SI DISSOCIA

nel merito e nel metodo dall'iniziativa del Sindaco di Cefalù di conferire la cittadinanza onoraria a Don Luigi Verzè, presidente della Fondazione San Raffaele del Monte Tabor, fermo restando l'apprezzamento per la Sua opera di promotore ed organizzatore di istituzioni di indiscutibile valore scientifico.

I consiglieri comunali

Il Gioiello

di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Dialettica fra politici

Il confine tra il pubblico e il privato

Gentilissimo sig. Sindaco, scorrendo le pagine del giornale telematico Cefalunews.net, sono venuto a conoscenza di una lettera inviata ad ella, in data 19.5.2005, dal presidente della società sportiva Virtus Basket Cefalù, avv. Roberto Corsello, riguardante la delibera di Giunta municipale n. 157 dell'11.05.05, avente come oggetto la concessione di un contributo pari a € 10.000,00 e l'affidamento per mesi tre dello stadio comunale S. Barbara alla società Turismez Viaggi per l'organizzazione della manifestazione "Milan Junior Camp Cefalù 2005".

Al fine di difendere l'operato della Giunta municipale, la mia immagine di consigliere comunale, la mia storia di imprenditore a Cefalù, sotto gli occhi di tutti da ormai trenta anni, e il buon nome della Turismez Viaggi, mi farò portavoce presso l'amministratore unico e legale rappresentante della stessa Turismez Viaggi, sig. Carmelo Incognito, affinché rinunci al contributo concesso da codesta rispettabile Amministrazione, attraverso la delibera suddetta.

Non posso infatti permettere che il mio ruolo di consigliere comunale possa essere conflittuale con quello di imprenditore e non posso, altresì, permettere che si possano sollevare sospetti circa un contributo concesso per coprire una parte delle spese necessarie a rendere fruibile e presentabile lo stadio di Santa Barbara, sia dal punto di vista strutturale che dei servizi.

Inoltre, l'affidamento per tre mesi dello stadio ha la finalità di portare a buon fine l'iniziativa sportiva che annovera la presenza, come già accade da tre anni, di ragazzi provenienti dall'Inghilterra, dalla Francia, da tutta Italia e dalla nostra stessa Isola.

È forse questa una "fantomatica iniziativa sportiva"? Nessuna "mera attività imprenditoriale", ma semplice spirito di servizio, sconosciuto dall'avv. Roberto Corsello... Infatti la

quota di partecipazione di € 660,00, citata nella stessa lettera, serve a coprire i seguenti servizi: pensione completa per una settimana, Kit Milan Junior Camp, trasporto da e per lo stadio, allenamenti giornalieri, assistenza di personale specializzato, assicurazione, mentre rimangono a carico della società organizzatrice: compensi per gli istruttori ed il personale addetto, spese di viaggio per gli istruttori e per il personale addetto, spese di vitto ed alloggio per la durata di un mese per gli istruttori ed il personale addetto, acquisto attrezzature sportive, acquisto gadget e ricordini per i partecipanti, logistica e pubblicità.

Va precisato che, oltre ai nostri conterranei Totò Valenziano ed Ignazio Arcoleo, che forniranno la loro opera per l'organizzazione dell'evento, la società A. C. Milan sarà presente a Cefalù con tecnici screditati dalla federazione Italiana Gioco calcio. A ciò va aggiunto che ogni anno partecipano ospiti famosissimi nel mondo sportivo e non, in particolare per l'edizione 2005 sarà presente, quale allenatore, anche un campione del recente passato, Stefano Eranio.

Il Milan Junior Camp si svolge in 80 località di tutto il mondo, dislocate finanche in Giappone e Stati Uniti: non è forse un momento di visibilità che Cefalù ospiti come unica città del sud Italia una manifestazione con il marchio A. C. Milan?

È comprensibile che la buona riuscita nel passato della manifestazione, senza alcun onere a carico del Comune di Cefalù, possa stupire l'avv. Roberto Corsello che in oltre due anni da assessore al Turismo della città di Cefalù, pur spendendo oltre 1.000.000,00 di euro, è riuscito ad organizzare poco e di dubbia qualità.

Nessuna perplessità o stupore sull'operato dell'ex assessore Roberto Corsello e sulla sua storia politica, solo certezze: "cacciato" da presidente del Consiglio comunale nella prece-

Turismo ricco e congressista

Al cinguettar delle rondini, si è avviata a Cefalù la "vera" stagione turistica (che al turismo nei mesi invernali ed autunnali mai davvero nessuno crede e giammai crederà). È in pieno svolgimento la stagione della mungitura dei turisti, almeno di quelli che ancora vengono.

A leggere le gazzette sembra che il turismo, quantomeno quello interno, sembra destinato a ridursi ai livelli ante 1ª guerra mondiale e che solo dai cinesi c'è da sperare per il futuro. E questo non è bene, perché altre risorse Cefalù non ne ha, ed è assolutamente improbabile che ne abbia. Vero è che i proventi del turismo sono in un certo qual modo aleatori, ma credere che si possa mantenere viva e vitale l'economia cefaludese senza turismo (a parte il fantomatico petrolio madonita!) è semplicemente pura follia. Attività economiche che non vivano direttamente o indirettamente di turismo, a Cefalù, nonostante la macedonia di sigle che dovrebbero, con fondi europei e/o nazionali, creare sviluppo ed occupazione, non ne nasceranno, e quelle poche che per avventura riuscissero a venire alla luce, avranno vita grama e stentata. Quindi, o turismo o niente.

Però, il turismo, abbiamo detto, tenderà ad essere sempre meno di massa e comunque sempre più sparagnino e questo comporta una scelta non più rinviabile. I turisti "di massa" verranno (sempre di meno) a Cefalù per periodi sempre più brevi, e spenderanno sempre meno. Rimangono quindi solo due categorie (cinesi a parte!) da sfruttare: i ricchi ed i congressisti. Per i congressisti il modello da seguire è quello di Erice, per i ricchi quello di Taormina. Bisogna quindi ricostruire il porto turistico.

Mauro Gagliano

dente consiliatura (l'opposizione consiliare non mise piede in aula consiliare per molti mesi fino a quando Corsello non rassegnò le sue dimissioni); cocente sconfitta nelle ultime consultazioni amministrative; sfiduciato nell'attuale consiliatura da vicesindaco ed assessore, dopo tre anni di riconosciuto fallimento della sua attività amministrativa.

Senza stigmatizzazioni di sorta, gli elettori prima ed il mondo politico poi hanno già giudicato. Esternazioni come quelle presenti nella lettera di cui in premessa sono tipiche di chi cerca spasmodicamente un'ulteriore occasione di riscatto, purtroppo però il tempo è ormai scaduto: gli elettori prima ed il mondo politico poi hanno già espresso ampio giudizio negativo e inappellabile.

Ricordo a me stesso e a chi legge che il prezioso titolo sportivo di serie B-Eccellenza dell'A. S. Basket Cefalù, sostenuto finanziariamente dallo

scrivente, è stato ceduto in mancanza di altri soci sostenitori, il tutto nel rispetto degli impegni presi con atleti e fornitori.

Mi auguro, da cittadino cefaludese e da sportivo, che l'attuale presidente possa allo stesso modo onorare gli impegni presi dalla Virus Basket Cefalù, perché in caso contrario si macchierebbe la tradizione cestistica della nostra Città ed aumenterebbero i risultati negativi maturati dall'avv. Roberto Corsello. Con la speranza che l'avv. Roberto Corsello cessi di scrivere lettere contenenti illazioni sulla mia persona e concentrandosi nella ricerca di un'ulteriore occasione per sottoporre la sua persona al giudizio degli elettori cefaludesi, per comprendere finalmente quanto è gradito alla collettività, colgo l'occasione per inviare distinti saluti.

Cefalù 20.5.2005

Mauro Lombardo
Consigliere comunale di Cefalù

l'Obiettivo, un atto d'amore verso la nostra terra, per la nostra gente

Scriveteci. Alle vostre lettere e alle vostre opinioni daremo assoluta precedenza.

Una battaglia che prosegue ormai da oltre un decennio si avvia ad una positiva conclusione.

Sono trascorsi, infatti, 12 anni da quando i cittadini di Cefalù espressero, con un referendum, la volontà di trasferire all'Enel gli impianti di distribuzione gestiti dal Comune di Cefalù. Poi, nel 1999, il decreto Bersani che imponeva il gestore unico in ambito comunale.

Per ben tre volte, la prima nel 2002, il Consiglio comunale ha confermato la volontà di cedere all'Enel gli asset gestiti dal Comune. L'Amministrazione Vicari ha accampato ogni possibile scusa, pur di non rispettare la volontà popolare.

Oggi, grazie ad un esposto presentato nel gen-

Staccata la spina alla Giunta Vicari

naio 2005 dai consiglieri di opposizione, il Ministero delle Attività Produttive "stacca la spina" alla Giunta Vicari. La direzione ministeriale per le Energie e le Risorse, con una perentoria nota datata 03 giugno 2005, conferma quanto da tempo sostenuto dalla minoranza consiliare sulla illegittima gestione del Servizio elettrico da parte del Comune; ciò, perché "... dal 13 ottobre 2003, l'Enel

distribuzione, in quanto unica concessionaria, è il solo soggetto che abbia titolo ad esercitare il servizio di distribuzione di energia elettrica nell'intero territorio del Comune". Conclude il Ministero, rilevando che "... non appare che esistano ulteriori impedimenti al perfezionamento di tali adempimenti".

Non occorre che si spegnesse la luce per capire che questa Amministrazione brancola nel buio. Cefalù, 21/6/2005

I consiglieri comunali
Rosario Lapunzina,
Giovanni Cristina,
Salvatore Curcio,
Gino Crisafi

Terminal Castelbuono-Pollina

Via libera dal Consiglio al progetto per il raddoppio ferroviario

Approvate anche le variazioni al bilancio di previsione: aumentano le risorse per le manifestazioni turistiche, le fasce deboli e il verde pubblico

Un altro passo avanti verso la realizzazione del raddoppio ferroviario lungo la Palermo-Messina è stato fatto il 30 giugno nel corso della riunione del Consiglio comunale. L'assemblea municipale ha votato con 9 voti favorevoli, tra i banchi della maggioranza Alleanza per Pollina, e 6 astensioni dal gruppo di minoranza Democrazia e Progresso, alcune integrazioni al progetto definitivo del raddoppio ferroviario per la tratta da Cefalù-Ogliastrello a Castelbuono-Pollina.

Il progetto dell'infrastruttura, ieri sera, è stato illustrato in aula dall'ing. Roberto Romano dell'Italferr. Il professionista ha intrattenuto i consiglieri comunali parlando anche dell'intera opera che, dopo gli ultimi atti propedeutici al bando di gara, prevede il raddoppio della tratta da Termini-Fiumetorto a Castelbuono-Pollina. Secondo i dati delle Ferrovie, l'infrastruttura sarà realizzata con

un finanziamento di 500 milioni di euro. I tempi di realizzazione sono già stati fissati in 2080 giorni. Il bando di gara dovrebbe essere pronto entro il prossimo mese di agosto e la procedura di aggiudicazione sarà quella del General contractor.

In sostanza, nella seduta di ieri, i consiglieri hanno dato il via libera ad una variante di viabilità. "La sede stradale della 113 - ha detto Romano - sarà spostata verso nord, seguendo un'indicazione della Conferenza dei Servizi svoltasi recentemente presso gli uffici della Regione Siciliana. Grazie a questo intervento - ha aggiunto l'ingegnere dell'Italferr - è stato possibile prevedere tre nuovi binari sulla linea ferrata che serviranno alle due linee di corsa, alle precedenze ed al terminal. Sul nuovo terminal ferroviario i due gruppi consiliari hanno chiesto che nella delibera fosse inserita la richiesta, inoltrata alle Ferrovie, di denominare la fermata in prossimità del Comune "Pollina-Castelbuono". La minoranza "Democrazia e Progresso" si è espressa, inoltre, per una nuova denominazione dell'attuale fermata di San Mau-

ro-Pollina, aggiungendo il suffisso Finale.

L'assemblea municipale ha dato il via libera anche alle variazioni di bilancio. Con 9 voti favorevoli è passata la proposta, illustrata in aula dal vicesindaco con delega al bilancio Nunzio Castiglia. "Con la manovra finanziaria - dice Castiglia - abbiamo voluto assicurare, tra l'altro, le risorse per le fasce più deboli, per il miglioramento dei servizi e la cura del verde pubblico. Parte delle risorse è stata stornata in questi capitoli di bilancio - continua Nunzio Castiglia - grazie ad una maggiore entrata prevista con un trasferimento della Provincia regionale di Palermo di 30 mila euro circa. Ci saranno nuovi fondi - conclude - anche per le manifestazioni a carattere turistico-culturale, a partire dalla rassegna teatrale scolastica".

La minoranza, che non ha votato le variazioni di bilancio, aveva presentato un emendamento, tramite il capogruppo Alfredo Cassataro, per decurtare le voci relative alle spese per le consulenze e le collaborazioni esterne. L'emendamento è stato respinto con 9 voti contrari e 6 consensi.

**l'addetto stampa del Comune
Antonio Lo Verde**

Polizzi Generosa: un Distaccamento del Corpo forestale opererà il soccorso montano e la Protezione civile

L'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Salvatore Glorioso, aveva spinto sin dai mesi scorsi affinché si istituisse un Distaccamento forestale per il soccorso montano e la protezione civile; dal 24 giugno, con la firma dell'assessore regionale all'Agricoltura, c'è l'ufficialità in seguito alla pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale della Regione.

"L'assessorato regionale all'Agricoltura - dice il sindaco Salvatore Glorioso - ha accolto le sollecitazioni della nostra Amministrazione per aumentare le attività di prevenzione, sorveglianza e soccorso in montagna, nelle aree boschive e nei territori innevati. Per quanto riguarda la protezione civile - aggiunge Glorioso - con il nuovo distaccamento forestale saranno attivati i controlli nelle strutture demaniali e si procederà alla verifica dell'osservanza delle disposizioni in materia di sicurezza nella pratica degli sports invernali. La sede del presidio forestale sarà in via San Pietro".

Secondo la previsione della Regione Siciliana, il nuovo Distaccamen-

to forestale per la protezione civile e il soccorso montano avrà competenze, oltre che per Polizzi Generosa, anche per i territori dei Comuni di Caltavuturo, Collesano, Isnello, Castelbuono, Pollina, Geraci Siculo, Gangi, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Castellana Sicula e Scillato.

Nelle prossime settimane l'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Palermo stabilirà la dotazione organica dei nuovi uffici della Forestale. Gli operatori in servizio nella città delle nocchie, secondo le norme del decreto dell'assessore Leontini, potranno essere impiegati in casi eccezionali anche fuori dal territorio della giurisdizione del Distaccamento forestale.

Attualmente, presso la caserma della Guardia forestale di Polizzi, sono in servizio 6 operatori: il comandante Mario Zafonte, il vicecomandante Antonio Di Gangi, e le guardie scelte Rosario Bonfiglio, Giuseppe Li Sacchi, Pietro Cicero, Santo Di Stefano.

l'addetto stampa del Comune

Caltavuturo attrattiva dei tedeschi

Iconiugi Edel scelgono Caltavuturo come residenza secondaria. Arrivano casualmente in sede approfittando del legame con un caltavuturo che periodicamente vive e lavora a Colonia e da lì a poco impiantano casa dopo aver ristrutturato un'antica abitazione e dopo averle restituito l'originario fascino. Una ristrutturazione fedele, che ha lasciato l'impianto primitivo, i saloni, le volte, l'articolazione per piani che si elevano l'uno sull'altro, e persino una stanzetta all'ultimo piano, il buco intuitivo, come scherzosamente viene definita dal padrone di casa riprendendo l'espressione di un noto artista francese. Tutto come prima, ma reso ancora più bello dagli arredi, dai quadri, dai colori e dalle comodità, che rendono l'ambiente straordinariamente raffinato e invitante, quasi come un regno dell'antichità che si integra nel contesto per esaltarne le caratteristiche e per imporsi all'in-

I coniugi Edel



ria dell'arte, che ama la Sicilia e vuole conoscerne non solo la storia ma anche la letteratura. Klaus è anche un collezionista di auto e di motociclette d'epoca. Ci mostra la collezione in catalogo di alcuni tra i più bei modelli d'auto restaurati con la mas-

sima cura e precisione. Sottolinea che uno dei motivi di attrazione per Caltavuturo è il collegamento che il paese ha con lo storico circuito della Targa Florio, quale percorso mondiale delle auto d'epoca.

Ma perché tanto interesse per la Sicilia e per Caltavuturo? La risposta è immediata: la mitezza del clima, che non ha nulla in comune con il rigore del clima con-

calzare incontrollato della modernità che frantuma la bellezza del luogo e la storia che esso custodisce. Amanti dell'arte e delle cose belle di un tempo, i nostri ospiti ci offrono il caffè nel bellissimo salone dalla volta sapientemente restaurata nei colori e nei disegni, e poi ci mostrano gli ambienti di casa e le vedute che si aprono dalle finestre e dal terrazzino all'ultimo piano, compreso il campanile della Chiesa Madre

che si erge sui tetti in una splendida immagine d'altri tempi.

Ci accompagna Saro Vercio, l'amico che trascorre alcuni periodi in Germania e altri in Italia e che mantiene vivi i contatti con due realtà ben diverse tra loro. Apprendiamo che il signor Klaus è un commerciante d'arte del Cinquecento e dell'Ottocento e ha frequentato le più importanti gallerie internazionali, mentre la signora Heidi Edel è una dottoressa in sto-

ria dell'arte, che ama la Sicilia e vuole conoscerne non solo la storia ma anche la letteratura. Klaus è anche un collezionista di auto e di motociclette d'epoca. Ci mostra la collezione in catalogo di alcuni tra i più bei modelli d'auto restaurati con la mas-

sima cura e precisione. Sottolinea che uno dei motivi di attrazione per Caltavuturo è il collegamento che il paese ha con lo storico circuito della Targa Florio, quale percorso mondiale delle auto d'epoca.

Ma perché tanto interesse per la Sicilia e per Caltavuturo? La risposta è immediata: la mitezza del clima, che non ha nulla in comune con il rigore del clima con-

Lucia Maniscalco

2

I tedeschi a Caltavuturo

tinente; il sole, che è la ricchezza della Sicilia, il mare, la natura incontaminata, e poi non c'è criminalità, si è in una dimensione di vita a misura d'uomo, del tutto diversa dai modelli del Nord Europa. Ed è ovvio che in tutta questa esaltazione della nostra Isola vi sia il motivo fondamentale della ricerca del luogo ideale in cui ritrovarsi interiormente e realizzare, al di fuori del caos e dei rumori delle metropoli europee, gli obiettivi più importanti della propria esistenza.

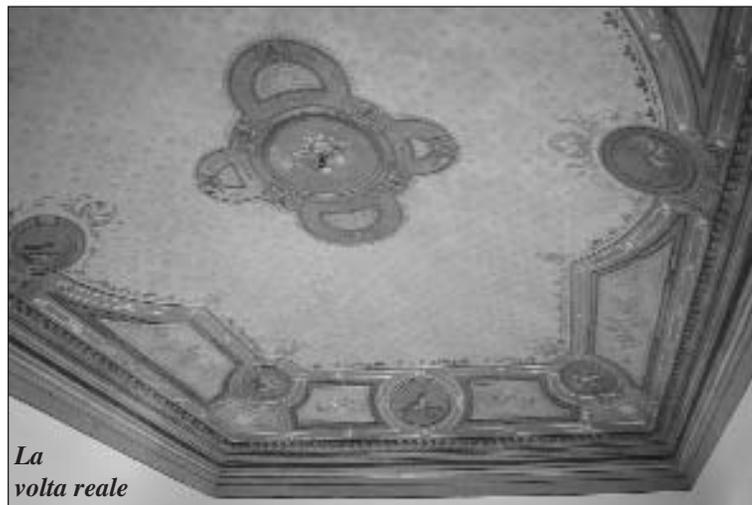
È opportuno segnalare che i coniugi Edel non sono gli unici stranieri che hanno scelto Caltavuturo come residenza secondaria di una certa stabilità. Altre coppie, provenienti dalla Germania e dalla Svizzera, hanno messo su casa in questo luogo, ristrutturando immobili in zone a diretto contatto con la natura, evidentemente affascinati dalla bellezza del paesaggio e dal ritmo della vita che qui si conduce.

Per noi che siamo attenti ai cambiamenti della società in cui viviamo, la presenza di stranieri che si miscolano agli abitanti del luogo, e che naturalmente contribuiscono ad arricchire il paese per mezzo dei necessari scambi culturali che ne conseguono, non può che essere registrata come un

evento estremamente positivo sia per l'apprezzamento che ci viene fatto, sia per i concreti sviluppi che ne possono derivare sul piano economico e sociale. Stupisce però che da una certa parte l'evento non sia salutato come un fattore di sviluppo ma venga criticato, in omaggio all'isolamento che da sempre caratterizza il posto.

A noi piace guardare ai fatti della vita con ottimismo e ci auguriamo pertanto che Caltavuturo continui ad essere l'attrattiva degli stranieri e che si apra agli scambi culturali facendo dono della sua bellezza paesaggistica e del suo ritmo di vita a quanti ne apprezzano la bontà.

Lucia Maniscalco



La volta reale

“Vengo anch'io...?”

La voglia d'incontrarsi,
il tempo libero suggerito da *l'Obiettivo*

Vuoi essere informato/a in tempo sugli incontri e le iniziative culturali e ricreative (convegni, dibattiti, viaggi, gite, scampagnate, concerti, cinema, teatro, ecc.)? Inviaci il tuo indirizzo di posta elettronica, sarai avvertito/a in tempo reale.

Vuoi far conoscere un appuntamento interessante e gradevole? Mandaci una mail. Gireremo l'informazione a centinaia di persone.

Scrivi a: obiettivomadonita@libero.it

Fai un regalo interessante
con una “voce” stimolante.

Offri *l'Obiettivo*,
farà buona compagnia!

Abbonamento annuale con spedizione
cartacea+telematica € 25; estero € 35

Spedizione solo telematica € 10,00 (in formato PDF)

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale *l'Obiettivo* - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente
o via e-mail alla Direzione de *l'Obiettivo*

ANNUNCI

1- **Vendesi**, in Castelbuono, contrada Cozzo Rotondo, **terreno agricolo** mq 113.500 con casa di 4 vani, pozzo d'acqua, luce e strada (tel. 0921 673480 - 338 7141834).

3- **Affittasi**, in Castelbuono, anche per brevi periodi, **casa arredata** nel centro storico con balcone sul corso (tel. 334 1585984).



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le “gioie” della vita...
per rendere ogni momento
“brillante”... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO

Gioielleria

Bed and Breakfast

Villa Letizia
★★★
di Maria Letizia Fina

Via Isnello s.n.c. 90013 Castelbuono (PA)
Tel./Fax 0921 673247
cell. 333 9083896 - 339 6486442

Confortevoli appartamenti con
angolo cottura, TV, riscaldamento,
parcheggio riservato, giardino

l'Obiettivo
Quindicinale
del libero pensiero

Ed. *Obiettivo Madonita*
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa

lobiettivo.laplaca@libero.it

tel. 335 6671785

M. Angela Pupillo

angelapupillo@tele2.it

tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
- tel. 0921 673304



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «*l'Obiettivo*» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.
Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.